

Sede di Milano  
Via Alserio 22  
20159 Milano - Italia  
Telefono: +39 02 742001  
Fax: +39 02 29537373

Sede di Roma  
Via Tevere 20  
00198 Roma - Italia  
Telefono: +39 06 45200510  
Fax: +39 06 5780485

# act:onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

Email: [informazioni@actionaid.org](mailto:informazioni@actionaid.org)  
Codice Fiscale: 09686720153

Segretariato Internazionale  
Johannesburg

## Una via d'uscita dalla violenza Politiche e pratiche per l'empowerment economico delle donne per aiutarle a uscire da relazioni violente

### Cos'è il progetto WE GO!: obiettivi e attività

**WE GO!** - acronimo di **Women Economic-independence & Growth Opportunity**- è un progetto biennale cofinanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione europea e prevede il coinvolgimento di 15 Organizzazioni no profit in 7 Stati dell'Unione.

L'obiettivo principale del progetto è quello di rafforzare gli interventi a supporto delle donne che subiscono violenza domestica in Europa, con particolare attenzione alle attività promosse dai centri antiviolenza (CAV) – realtà fondamentali nell'accoglienza delle donne che decidono di uscire da relazioni violente – orientate a favorire l'empowerment economico.

Dall'esperienza maturata dai CAV si evince infatti che spesso, fra i fattori che ostacolano l'uscita da situazioni di violenza domestica, ci sia la mancanza di indipendenza economica delle donne che la subiscono. Per questo, è necessario indagare la dimensione socio-economica della violenza di genere, implementare i percorsi di empowerment promossi dai CAV e chiedere alle istituzioni l'adozione di politiche volte a supportare il reinserimento lavorativo delle donne che hanno subito violenza domestica.

Fra le attività realizzate nel quadro del progetto WE GO!:

- raccolta dati condotta dai CAV coinvolti nel progetto con l'obiettivo di delineare il profilo socio-economico delle donne che vi si rivolgono;
- incontri di scambio e condivisione di conoscenze e esperienze fra i vari operatori dei centri;
- creazione di un toolkit di buone pratiche d'intervento e metodologie, per incrementare la capacità di risposta degli operatori dei CAV ai bisogni delle donne;
- implementazione di percorsi di empowerment per le donne che si rivolgono ai CAV a partire dal toolkit realizzato.

### Chi sono le donne che si rivolgono ai CAV

L'indagine realizzata nel quadro del progetto WE GO! ha coinvolto **552 donne** assistite da alcuni CAV partecipanti al progetto in quattro Paesi europei : Bulgaria (1), Grecia (6), Italia (3) Spagna (2). L'obiettivo era quello di tracciare il profilo delle donne che si rivolgono ai centri: una delle più grandi lacune da colmare nell'analisi del problema della violenza di genere è infatti quella della raccolta dati sotto un profilo socio-economico delle donne, strumento che aiuterebbe non solo a comprendere meglio il fenomeno ma soprattutto a capire quali strumenti e politiche sarebbe più opportuno mettere in campo per rispondere ai bisogni delle donne che vogliono uscire da situazioni violente.

La raccolta dati ha riguardato vari ambiti, tra i quali : età e livello d'istruzione; tipo di violenza subita; situazione economica.

- **Età e livello d'istruzione**

Il **32,5%** delle donne che si rivolge ai CAV ha un'età compresa fra i **30 e i 39 anni**, il 29,2% fra i 40 e i 49 anni, il 21,8% fra i 18 e i 29 anni e il 16,5 % ha 50 anni e oltre.

**La maggioranza delle donne ha un buon livello d'istruzione: il 38,8%** infatti ha un diploma di **scuola secondaria superiore** mentre il **22,7%** ha fatto studi universitari. Il 29,6% ha un livello d'istruzione che si ferma alla scuola primaria o secondaria di prima grado e solo il 9% ha un livello d'istruzione inferiore alla scuola primaria.

- **Tipologia di violenza**

L'**88,4%** delle donne ha subito diverse forme di violenza. Nella maggior parte dei casi, **l'autore è il marito/partner (41,7%) o l'ex-marito/ex-compagno (48,7%)**.

Il periodo della violenza è lungo: il **23,7%** ha subito violenza per un **periodo incluso fra i 5 e i 10 anni** e il **26,5% per più di 10 anni**. Se l'autore della violenza è il partner o il marito la violenza ha una durata maggiore: in questo caso, il 27% delle donne la subisce per un periodo compreso tra 5 e 10 anni e il 32,7% per più di 10 anni. .

- **Situazione economica**

Il **40,9% delle donne lavora** mentre il **59,1% non ha un lavoro**. Il **73,7% hanno figli a carico**, per la maggior parte fino a 13 anni d'età. Solo il **13,3% vive in una casa propria** mentre il **14,8% ne condivide la proprietà con il marito/partner**. L'**82,5% delle donne ha un basso livello di indipendenza economica** contro il **17,5% che è economicamente indipendente**.

Il **53% delle donne ha subito qualche forma di violenza economica<sup>1</sup>** : in particolare, il **22,6%** dichiara di non avere accesso al reddito familiare, il **19,1%** non può usare i suoi soldi liberamente mentre il **17,6%** afferma che le sue spese sono controllate dal partner. Il **16,9%** non conosce nemmeno l'entità del reddito familiare mentre il **10,8%** non può lavorare o trovare un impiego.

I dati mostrano come avere un buon livello d'istruzione o un lavoro non implica necessariamente essere economicamente indipendenti dal partner violento. Gli abusi di carattere economico, infatti, impediscono alle donne di controllare il proprio reddito o quello familiare, ostacolando quindi la fuoriuscita da situazioni di violenza domestica.

## **Raccomandazioni**

### **All'Unione europea:**

- ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne e alla violenza domestica; l'UE ha infatti firmato la Convenzione ma occorre che segua un rapido processo verso la ratifica;
- promuovere raccolta dati sul profilo socio-economico delle donne che subiscono violenza, inclusa quella domestica, con l'obiettivo di sviluppare conoscenze su aspetti specifici della violenza di genere;
- elaborare, in collaborazione con il Consiglio d'Europa e il coinvolgimento dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, una definizione condivisa di "servizi di supporto all'empowerment economico" delle donne, assicurando la loro inclusione fra il pacchetto di servizi minimi erogati in favore delle donne che hanno deciso di uscire da situazioni violente, inclusa la violenza domestica;
- assicurare che i fondi dei programmi europei e i fondi strutturali prevedano risorse adeguate alla lotta alla violenza e diano priorità all'implementazione di interventi di prevenzione terziaria<sup>2</sup> al pari di quelli di prevenzione secondaria<sup>3</sup> e primaria<sup>4</sup>, con l'obiettivo di sviluppare conoscenze e buone pratiche su tutti e tre i tipi di prevenzione.

### **Al governo:**

- assicurare rilevazioni dati periodiche su tutte le forme di violenza di genere e includere analisi socio-economiche del profilo delle donne che subiscono violenza, inclusa quella domestica;

---

<sup>1</sup> E' stato possibile raccogliere dati su questa forma di violenza per 461 donne su 552

<sup>2</sup> La prevenzione terziaria include tutte quelle misure di lungo periodo di supporto alle donne che hanno subito violenza, come le azioni finalizzate alla loro reintegrazione socio-economica.

<sup>3</sup> Include la risposta immediata agli episodi di violenza e si sostanzia in azioni di protezione più che di prevenzione.

<sup>4</sup> La prevenzione primaria comprende tutte quelle attività che si intraprendono affinché non si verifichino episodi di violenza (sensibilizzazione della popolazione contro la violenza di genere, azioni educative nelle scuole)

- finanziare con risorse adeguate i centri antiviolenza in modo che possano realizzare programmi efficaci di risposta alle esigenze delle donne che vi si rivolgono e siano in grado di programmare triennialmente le proprie attività;
- riconoscere l'importanza delle case di secondo livello – oltre che delle case rifugio – tra le alternative abitative necessarie per le donne che vogliono uscire dalla violenza domestica, in modo da assicurare non solo soluzioni abitative di emergenza, ma anche di medio-lungo periodo, per permettere alle donne di avere tempo per costruire la loro indipendenza economica;
- introdurre misure che assicurino, a livello locale, l'accesso a servizi alla prima infanzia per i figli delle donne che hanno subito violenza domestica, in modo che esse possano aver tempo da dedicare al proprio sviluppo personale e professionale. Una via, in tal senso, potrebbe essere quella di fornire fondi adeguati ai centri antiviolenza per questa tipologia di servizi;
- includere nei piani e nelle politiche di lotta alla violenza di genere, misure che promuovano la costruzione di reti a livello locale finalizzate al rafforzamento della capacità di risposta dei CAV;
- prevedere misure temporanee di supporto al reddito per garantire alle donne che hanno subito violenza domestica un salario minimo per almeno due anni, a partire da quando hanno deciso di uscire dalla relazione violenta;
- inserire nei programmi di inclusione sociale un filone d'intervento dedicato alle donne che hanno subito violenza domestica, con l'obiettivo di favorire il loro accesso alla formazione e al mondo del lavoro, in modo che possano costruire la propria indipendenza economica.

#### **Alle istituzioni locali e regionali:**

- introdurre misure di discriminazione positiva per assicurare che alle donne che hanno subito violenza domestica sia data priorità nei programmi di formazione professionale e di inserimento lavorativo, garantendo che i centri per l'impiego e gli altri istituti di formazione prevedano specifici programmi dedicati;
- assicurare che le strategie di contrasto alla violenza domestica includano interventi finalizzati al rafforzamento regionale e locale delle reti con l'obiettivo di migliorare la capacità di risposta dei CAV;
- introdurre delle misure che assicurino alle donne che hanno subito violenza domestica l'accesso sia a case rifugio che a soluzioni abitative di lungo termine, in modo che possano avere modo e tempo di costruire di nuovo la loro indipendenza economica. Le case popolari potrebbero essere utilizzate in tal senso;
- assicurare che i figli delle donne che hanno subito violenza domestica possano accedere a servizi alla prima infanzia di qualità, in modo che le loro madri possano impegnarsi in attività generative di reddito e che consentano loro di investire sul proprio sviluppo personale e professionale;
- inserire nei programmi di inclusione sociale un filone d'intervento dedicato alle donne che hanno subito violenza domestica, con l'obiettivo di favorire il loro accesso alla formazione e al mondo del lavoro, in modo che possano costruire la propria indipendenza economica.

#### **Alle imprese, fondazioni e altri attori del settore pubblico e privato:**

- costruire partnership con i centri antiviolenza per mettere a disposizione delle donne che hanno subito violenza domestica corsi di formazione professionale e opportunità di lavoro.

#### **Per informazioni**

**Ufficio Pubbliche Relazioni e Media ActionAid Italia International**

via Tevere, 20 - 00198 Roma

Tel. +39 06 45200526

Barbara Antonelli, Capo Unità Relazioni Pubbliche e Media: Tel 06 45200526 - Cell: 3385706446 [barbara.antonelli@actionaid.org](mailto:barbara.antonelli@actionaid.org)

Gabriele Carchella, Addetto Stampa, Tel. 06 45200526 – Cell. 3497603724 [gabriele.carchella@actionaid.org](mailto:gabriele.carchella@actionaid.org)

Francesca De Santis, Local Media Relations Officer Cell. 3407202483 [francesca.desantis@actionaid.org](mailto:francesca.desantis@actionaid.org)